



## Rapporto annuale dell'UNICEF Svizzera 2014

«Un mondo che permette che la sua infanzia affoghi nel Mediterraneo, che i suoi bambini vengano rapiti e ammazzati sulla strada per la scuola, debbano subire le traversie della fuga, o muoiano a causa di malattie facilmente curabili, un mondo così, non può certo essere considerato un posto umano – dobbiamo fare qualcosa.»

Elsbeth Müller, Direttrice generale UNICEF Svizzera



Un impegno totale per l'infanzia.



Nel 2000, gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio erano un mera visione – oggi sono diventati realtà per milioni di bambini: grazie agli sforzi compiuti, 3,3 milioni di minori non sono morti di malaria, 2,3 miliardi di persone hanno ora accesso all’acqua potabile, moltissime bambine possono frequentare la scuola come i loro coetanei maschi. L’UNICEF si impegna per concretizzare tale visione fornendo farmaci, vaccini, zanzariere trattate con insetticidi, assicurando l’accesso all’acqua pulita, organizzando programmi alimentari e garantendo un’istruzione di qualità.

## Care amiche e cari amici dell'UNICEF,

in nessun paese ci sono mai stati così tanti bambini in fuga come in Siria nel 2014: 11,6 milioni di minori sono scappati dai bombardamenti, dalle imboscate e dai proiettili. Vivono in campi profughi, spesso in paesi stranieri nei quali la maggior parte delle volte sono indesiderati, con ancora davanti agli occhi le immagini dell'orrore vissuto. Da oltre 52 mesi queste immagini tormentano la loro anima, la loro quotidianità è desolata, la loro vita sospesa. Mentre il mondo rimane a guardare in silenzio, sono proprio i bambini a pagare il prezzo più alto. Con tali presupposti, non stupisce affatto che i genitori affrontino la traversata della morte del Mediterraneo portando con sé anche i figli. Purtroppo non lo fanno per il gusto dell'avventura, ma per una mera questione di sopravvivenza e con la speranza di offrire loro una vita migliore.

Nella Repubblica Centrafricana, 2,4 milioni di bimbi sono esposti alla guerra e alla violenza. Subiscono abusi, vengono mutilati, violentati e ammazzati, migliaia di loro vivono in uno stato di paura costante – e la paura divora l'anima.

Le vite degli abitanti della Liberia sono state totalmente sconvolte dall'ebola. Una società intera ha dovuto imparare sulla propria pelle una dolorosa

realtà: toccarsi può portare la morte. Il virus si è insinuato inosservato tra la popolazione e i bambini le cui famiglie sono state colpite dalla malattia hanno dovuto trascorrere 21 giorni in quarantena. Se piangevano, nessuno poteva abbracciarli e confortarli.

I bambini coinvolti nelle crisi e nelle guerre rimangono spesso feriti, anche nell'anima. Il compito più urgente dell'UNICEF è quello di riuscire a raggiungerli per assicurare loro il diritto alla sopravvivenza, all'istruzione e alla protezione: a questo scopo operiamo in più di 190 paesi.

Per milioni di bambini, il 2014 è stato l'anno del cambiamento, l'anno in cui la loro storia individuale ha potuto prendere una nuova direzione, perché hanno beneficiato di vaccinazioni, alimenti terapeutici, farmaci, acqua potabile, istruzione. Nuove leggi hanno creato un quadro di riferimento per programmi di protezione, di alimentazione e di istruzione, mentre sistemi innovativi permettono ora una registrazione delle nascite – che garantisce l'esistenza ufficiale delle persone – veloce e gratuita. L'UNICEF può lenire le sofferenze grazie a voi che rendete possibili gli aiuti. Scoprite nelle prossime pagine quanto possiamo fare in vostro nome. Grazie di cuore.



**Elsbeth Müller,**  
Direttrice generale

**Hans Künzle,**  
Presidente

Elsbeth Müller  
Hans Künzle

# La vostra donazione aiuta a sopravvivere

Le cifre sono inaccettabili: ogni giorno, nel mondo 17000 bambini sotto i cinque anni muoiono a causa di malattie per lo più evitabili e curabili. Il 40 per cento è composto da neonati che non raggiungono nemmeno i 28 giorni di vita. Ogni venti secondi, un bimbo soccombe a una malattia contro la quale avrebbe potuto essere vaccinato. E un neonato in Etiopia ha una probabilità di sopravvivenza trenta volte inferiore a quella di un suo coetaneo in Europa occidentale. Le principali cause di morte sono le infezioni delle vie respiratorie, le complicanze alla nascita, le malattie diarroiche e la malaria. Particolarmente a rischio sono le famiglie più

povere che vivono nelle regioni discoste e non hanno accesso ai servizi di assistenza sanitaria.

## **Grandi risultati, bassi costi**

L'Obiettivo di Sviluppo del Millennio di diminuire di due terzi la mortalità infantile entro il 2015 non è ancora stato raggiunto, nonostante gli indubbi progressi: oggi sopravvive il doppio dei bambini rispetto al 1990. Affinché sempre più piccoli possano crescere e svilupparsi, l'UNICEF si concentra su misure altamente efficaci ma poco costose, in particolare sulla cura dei neonati, su un'alimentazione sana, sulle vaccinazioni, sulla prevenzione della trasmissione del virus dell'HIV dalla madre al bambino e sulla profilassi della malaria.

## **Continuare la lotta contro la polio**

Nel 1988, quando iniziò la campagna globale contro la poliomielite, se ne contavano 350000 casi. Da allora, grazie alle vaccinazioni dieci milioni di persone sono state protette dal contagio e 1,5 milioni di vite hanno potuto essere salvate. Nel 2012 sono stati registrati ancora 223 casi. Con grande coraggio, molti operatori e organizzazioni hanno portato avanti impres-

sionanti campagne di vaccinazione in situazioni di conflitto, grazie alle quali milioni di bambini hanno potuto essere immunizzati. Oggi, la poliomielite è ancora endemica solo in Nigeria (sei casi nel 2014), in Afghanistan e in Pakistan (in totale 206 casi).

## **Il nostro progetto in India**

Per permettere la sopravvivenza dei più piccoli, nel 2014 l'UNICEF Svizzera e i suoi partner hanno sostenuto il governo indiano nella lotta alla poliomielite, assumendo un ruolo chiave

«Nel 2014, dopo il lungo e costante impegno dell'UNICEF in collaborazione con il governo e le organizzazioni partner, l'India è stata dichiarata libera dalla poliomielite. Questo traguardo, tutt'altro che scontato nelle regioni ad alto rischio, è stato raggiunto anche grazie all'incessante sostegno della Svizzera.»

Nicole Deutsch, responsabile dell'UNICEF India per la lotta alla poliomielite



nell'acquisto del vaccino orale e nella comunicazione. Nell'Uttar Pradesh, Stato densamente popolato in cui i servizi di assistenza sanitaria sono carenti e il rischio di contrarre la malattia è alto, gli operatori sono andati di casa in casa per convincere le persone dell'utilità del vaccino.

### **Non dobbiamo mollare la presa**

A oggi, l'India è libera dalla poliomielite. Nel solo Uttar Pradesh, 6500 operatori hanno potuto aiutare milioni di bambini grazie al programma «Social Mobilisation Network» che coinvolge vari partner e personalità. L'UNICEF

ha raccolto dati per identificare i meccanismi di propagazione della malattia grazie ai quali oggi sappiamo dove, in che modo e a chi è necessario trasmettere le informazioni sulla polio. Tale successo convalida la strategia e indica la via da adottare in futuro. Tuttavia, per consentire all'India di rimanere libera dalla paralisi infantile non dobbiamo mollare la presa: è importante che tutti, in particolar modo le persone a rischio, partecipino ai cicli vaccinali, che vengano introdotte strategie comunicative e che si riesca a convincere gli scettici.

### **Campagne di vaccinazione in condizioni difficili**

Le vaccinazioni hanno un ruolo decisivo negli sforzi volti a salvare i 17 000 mila bambini quotidianamente in pericolo. In tutto il mondo, la copertura vaccinale contro la difterite, la pertosse, il tetano e il morbillo deve essere considerevolmente ampliata. La lotta contro la poliomielite, infine, dimostra che unire le forze permette di affrontare le sfide più grandi. Ora si tratta di proteggere tutta l'infanzia da una possibile nuova epidemia di polio: a tale scopo, l'UNICEF ha messo a disposizione 1,7 miliardi di dosi vaccinali per 500 milioni di bimbi.



## Il nostro progetto in Kirghizistan

In Kirghizistan, il 42 per cento dei bambini tra i sei e i 59 mesi soffre di anemia. Per i piccoli sotto i due anni, la malattia può avere effetti irreversibili per lo sviluppo cognitivo, fisico e sociale. Una dieta poco equilibrata e la conseguente carenza di importanti oligoelementi come il ferro, la vitamina A e lo zinco portano alla malnutrizione, all'origine dell'anemia. A causa dell'insufficienza di oligoelementi, ogni anno nel paese trecento bambini non raggiungono i cinque anni. A tali cifre si aggiungono centinaia di neonati che vengono al mondo con danni fisici per lo più evitabili.

## Sprinkles contro la malnutrizione

Per combattere la malnutrizione, i procedimenti più efficaci si sono rivelati le misure alimentari nel corso della gravidanza, l'allattamento esclusivo al seno durante i primi sei mesi e una dieta equilibrata nei primi due anni di vita. Negli ultimi nove mesi, un programma dell'UNICEF in Kirghizistan ha somministrato a 50000 bambini tra i sei e i 24 mesi i cosiddetti Sprinkles, un integratore alimentare che fornisce la dose giornaliera di ferro, zinco, acido folico e vitamine A e C, grazie al quale già dopo un anno i casi di anemia sono diminuiti del 20 per cento.

## UNICEF Svizzera 2014: il nostro contributo alla sopravvivenza dell'infanzia

L'UNICEF Svizzera ha investito **7212 768** franchi per programmi che mirano alla sopravvivenza di madri e bambini in 16 paesi.

Nel 2014, l'UNICEF Svizzera ha promosso vari programmi globali di vaccinazione. Ogni giorno, però, 330 bambini continuano a morire a causa del morbillo. In molti paesi, il tasso di vaccinazione è ancora troppo basso e non permette di proteggere efficacemente i bambini. Ciò vale anche per la Svizzera, dove l'UNICEF sostiene la campagna dell'Ufficio federale della sanità pubblica (UFSP) e dei Cantoni volta ad assicurare lo stato vaccinale della nostra infanzia. La vaccinazione è un sistema sicuro ed efficace per proteggersi dal contagio, e il periodo delle vacanze cela il rischio di trasportare virus in paesi in cui non sono endemici. Controllate lo stato delle vostre vaccinazioni in famiglia, vaccinatevi e aiutate a proteggere efficacemente i bambini dalle malattie, in tutto il mondo come in Svizzera.

# La vostra donazione protegge

Ogni anno, tre milioni di ragazze sono vittima di una mutilazione genitale. Bambine che spesso non hanno ancora raggiunto i cinque anni di età subiscono l'asportazione parziale o totale delle labbra e del clitoride, cui a volte si aggiunge la sutura della vulva fino a lasciare solo una piccola apertura. Le molteplici conseguenze per la salute possono comportare addirittura la morte. Le mutilazioni genitali femminili sono una violazione dei diritti dell'uomo, e combatterle richiede conoscenza, delicatezza e rispetto. Dal 1999, l'UNICEF Svizzera si impegna per assicurare l'integrità fisica e la protezione dei minori.

## Il nostro progetto in Sudan

In Sudan, «Saleema» esprime il concetto di integra, intatta, sana, incolume, perfetta. La parola

è stata adottata dall'UNICEF per la sua iniziativa contro le mutilazioni genitali femminili. Tale pratica ha un radicamento profondo e complesso, e a molte giovani garantisce uno status sociale. In una società in cui le donne intatte sono soggette a vergogna e stigmatizzazione, in cui più dell'80 per cento delle ragazze sono mutilate, l'introduzione del termine «Saleema» mira a positivizzare il concetto di integrità grazie a diverse strategie comunicative. L'iniziativa promuove la comunicazione tra le persone e la sensibilizzazione attraverso i media e altri canali di informazione. Già 523 comunità hanno ufficialmente rinunciato alla pratica. La campagna ha adottato un'uniforme, uno scialle tradizionale stampato a colori vivaci portato da uomini e donne, a simboleggiare l'integrità fisica. Un progetto di protezione dell'infanzia coinvolge più di 4000 alunne, con una visita medica per le bambine di prima.

In collaborazione con l'Università di Zurigo, l'UNICEF Svizzera ha condotto uno studio in 120 villaggi nello Stato sudanese di Gezira sulle ragioni che spingono a praticare le mutilazioni genitali femminili, con sondaggi anonimi svolti con il massimo riguardo nei con-



«In Sudan, l'UNICEF compie opera pionieristica nella lotta alle mutilazioni genitali femminili, soprattutto grazie a programmi come «Saleema», che si prefigge di cambiare la mentalità di una società grazie a valori positivi. I risultati del sondaggio hanno indicato una diminuzione della pratica di più del 4 per cento tra il 2010 e il 2014. Tale cambiamento è stato possibile solo grazie al pluriennale sostegno di partner quali l'UNICEF Svizzera.»

Geert Cappelaere, rappresentante dell'UNICEF in Sudan

### **Proteggere l'infanzia dallo sfruttamento, dagli abusi e dalla violenza**

Nel mondo, 144 milioni di bambini tra i cinque e i quattordici anni sono costretti a lavorare in condizioni di sfruttamento e sulle loro piccole spalle grava il peso della sopravvivenza della famiglia. Il lavoro che devono svolgere è faticoso e pericoloso, impedisce ai bimbi di frequentare la scuola e li espone a violenza, maltrattamenti e sfruttamento. In tutto il mondo, circa 100 milioni di bambini di strada si trovano in condizioni difficilissime.

L'esistenza di milioni di ragazzine e donne, invece, è purtroppo solo ipotetica, perché abortite una volta conosciuto il sesso del feto. L'11 per cento delle ragazze viene dato in sposa prima di aver compiuto

sedici anni, con conseguente abbandono della scuola per assumere il ruolo di mogli, di madri e occuparsi della casa.

Il loro corpo tuttavia non è ancora pronto e 70000 giovani donne muoiono ogni anno durante la gravidanza o il parto.

Ogni giorno, migliaia di ragazzini finiscono nelle spire del traffico di minori.

L'UNICEF si impegna su più fronti e con varie misure per proteggerli, ad esempio con la registrazione delle nascite, un elemento fondamentale poiché i certificati permettono di evitare i matrimoni precoci, il lavoro minorile e gli arruolamenti anticipati. 230 milioni di piccoli sotto i cinque anni non sono registrati, dunque non esistono giuridicamente e non possono nemmeno rivendicare i loro diritti.

fronti del delicato tema e della sfera privata. Nell'ambito del progetto, nel 2014 sono state organizzate nei vari villaggi proiezioni di film e tavole rotonde con gli anziani, i leader religiosi, i genitori, gli operatori sanitari e i rappresen-

tanti delle autorità. I primi risultati mostrano che i video di sensibilizzazione, sotto forma di telenovela, hanno permesso di mutare notevolmente la mentalità e gli atteggiamenti nei confronti della pratica, e forse di trovare un'im-



portante chiave di comunicazione per rivolgersi alla popolazione. Se l'iniziativa avrà successo nello Stato di Gezira, essa potrà essere ampliata a tutto il paese.

### **Il nostro impegno per la registrazione delle nascite**

L'atto di nascita mette nero su bianco il nome, la nazionalità, l'identità di una persona, e le permette di rivendicare i propri diritti, ad esempio quelli alla salute e all'istruzione, a sposarsi e a ereditare. Allo stesso modo, un paese non può sovvenire alle necessità dell'infanzia se non dispone delle informazioni necessarie su di essa. Allo scopo di registrare tutti i bambini, l'UNICEF fornisce consulenza legale e nello stanziamento di fondi statali, offre supporto tecnico, forma personale e conduce campagne, oltre a sostenere la registrazione delle



### **UNICEF Svizzera 2014: il nostro contributo alla protezione dell'infanzia**

L'UNICEF Svizzera ha investito **2 374 232** franchi per programmi di protezione dell'infanzia in 17 paesi.

L'UNICEF si impegna per tutelare l'infanzia dalla violenza, dallo sfruttamento e dagli abusi. L'UNICEF Svizzera sostiene programmi contro le mutilazioni genitali femminili in sei paesi africani e per la protezione dei bambini di strada in Brasile e dei bambini lavoratori in Nepal, in Pakistan e in Costa d'Avorio.

Favorisce inoltre la smobilitazione dei bambini soldato in Myanmar, si impegna contro la violenza sulle bambine in India, Liberia e Armenia, promuove la registrazione delle nascite in tutto il mondo.

A tale scopo richiama al loro dovere i governi, che devono elaborare e attuare condizioni quadro giuridiche per la tutela dei loro più giovani cittadini. Infine, l'UNICEF appoggia strutture di accoglienza e assistenza per i minori, e sensibilizza assistenti sociali e poliziotti sul tema della protezione dell'infanzia.

nascite anche in situazioni di crisi, a rafforzare le squadre mobili e a sensibilizzare la popolazione. SMS e telefonini consentono inoltre di censire sempre più bambini anche nelle regioni più discoste.

Per favorire lo scambio di conoscenze sull'argomento, sull'utilizzo delle nuove tecnologie

e sugli sviluppi futuri, nel 2014 l'UNICEF Svizzera ha organizzato a Berna un seminario internazionale. Inoltre, sempre nell'ottica di promuovere i diritti dei bambini in tutto il mondo e favorire la registrazione delle nascite, è stato avviato un partenariato con il Fondo Anna Frank.

# Una donazione per l'istruzione

Entro fine 2015 ogni bambino sulla terra andrà a scuola. Una promessa che resterà purtroppo disattesa. Nonostante siano stati compiuti sostanziali progressi, a troppi bambini in età scolastica, in particolare a quelli provenienti da famiglie povere in regioni rurali, è ancora precluso il diritto fondamentale all'istruzione. Se alla fine degli anni Novanta, infatti, erano 108 milioni, oggi sono ancora 57 milioni: ogni bambino escluso dalla scuola è uno di troppo. Le cause di tale situazione sono la povertà, le lacune nella qualità dell'insegnamento, le classi sovraffollate, le infrastrutture inadeguate, l'HIV/Aids e i conflitti.

## Sfide

L'UNICEF si impegna affinché la promessa dell'accesso universale all'istruzione sia mantenuta. L'istruzione è la chiave dello sviluppo e tutti i bambini hanno il diritto di realizzare il loro potenziale in modo da formare insieme la società del domani. Per tali ragioni, l'UNICEF sostiene misure a sostegno dell'istruzione specifiche per ogni paese. È necessario assicurare spazi sicuri per le lezioni e fornire il materiale scolastico, le femmine devono poter godere degli stessi diritti dei maschi, i costi della scuola e il lavoro minorile vanno ridotti, le lezioni devono tenersi nella lingua madre dei piccoli, e i bambini disabili devono essere integrati. In contesti di crisi, inoltre, l'UNICEF fa in modo che le lezioni si tengano anche prima, durante e dopo i conflitti e le catastrofi.

## Il nostro progetto in Ruanda

Nel 2014, in Ruanda l'UNICEF Svizzera si è impegnato a favore dei bambini svantaggiati, emarginati e abbandonati a sé stessi, in particolare ragazze e orfani. Anche loro dovrebbero frequentare la scuola elementare e, se possibile, anche il livello secondario. In Ruanda,



nonostante il tasso di scolarizzazione vicino al 100 per cento, ancora troppi ragazzini interrompono prematuramente gli studi. Le condizioni di vita dell'infanzia possono essere molto dure: 200000 piccoli hanno perso i genitori a causa dell'Aids, 100000 famiglie sono composte solo di minorenni, 22000 bambini sotto i quattordici anni vivono con l'Aids, il 44 per cento soffre di malnutrizione cronica.

## Infrastrutture e integrazione

Con il sostegno dell'UNICEF sono state costruite 8500 aule e 20000 latrine. Sono inoltre stati edificati cinque prescuola e ne sono previsti altri cinque. Le 1260 scuole esistenti sono state equipaggiate con giochi didattici, 1260 insegnanti e assistenti sono stati formati. Il modello delle scuole a misura di bambino dell'UNICEF è già stato implementato in 54

## Prescuola e qualità dell'insegnamento

Il prescuola e un solido insegnamento di qualità orientato alle necessità dei bambini sono presupposti fondamentali per un'istruzione durevole e universale. Gli esperti del settore considerano i primi anni di vita fondamentali per la formazione della personalità, dell'intelligenza e del comportamento sociale del bambino, e alcuni studi dimostrano che i piccoli che frequentano il prescuola in seguito si adattano meglio alla scuola dell'obbligo. Tuttavia, solo circa la metà di tutti i bambini può beneficiare degli stimoli e della protezione che offrono tali istituzioni. L'UNICEF si adopera affinché il prescuola e gli asili siano più attenti alle necessità dei bambini e promuovano l'integrazione e modalità di apprendimento positive, così da includere l'infanzia più svantaggiata ed emarginata.



scuole ruandesi e si mira ora a introdurne gli elementi centrali – condizioni fisiche, emotive e sociali adattate alle esigenze dei piccoli, personale qualificato, risorse e infrastrutture adeguate - nel sistema scolastico nazionale. In dieci scuole a misura di bambino si sta inoltre procedendo a un'analisi dei metodi didattici integrativi, della qualità dell'insegnamento e delle attività scolastiche, dei cui risultati potranno beneficiare 15 000 bimbi.

## Il nostro progetto in Bhutan

Il Bhutan si è posto come obiettivo uno sviluppo sostenibile e un progresso tra tradizione e modernità. Il governo si impegna con successo per l'istruzione: nove bambini su dieci iniziano la scuola e il 94 per cento la conclude. Tra i piccoli che non possono beneficiare dell'istru-

zione di base ci sono i monaci bambino, i bimbi disabili, quelli che devono lavorare o che abitano in zone discoste. Per raggiungere anche i più svantaggiati, l'UNICEF cerca di migliorare la qualità dell'insegnamento e la rilevanza del programma, e di creare un ambiente scolastico sicuro per le bambine.

## Pari opportunità, buone possibilità di carriera

Con la pancia vuota non è possibile imparare bene. La qualità inizia da stimoli quotidiani e,

«L'accesso all'istruzione precoce è fondamentale per i bambini svantaggiati al fine di favorire il passaggio alla scuola dell'obbligo e, più tardi, un percorso scolastico di successo. Grazie al prezioso sostegno dell'UNICEF Svizzera, è possibile offrire questa opportunità a 5000 bambini che vivono in regioni discoste del Bhutan.»

Eric Durpaire, vice rappresentante dell'UNICEF in Bhutan



nell'ambito dei suoi programmi alimentari, l'UNICEF fornisce i pasti alle scuole. In classe, i piccoli acquisiscono anche importanti nozioni sull'alimentazione equilibrata, sulla sicurezza alimentare e sulla salute. Le femmine imparano a occuparsi dei bambini: una donna che sa leggere e scrivere, infatti, si occuperà meglio dei propri figli e sarà più propensa a mandarli a

scuola. L'UNICEF sostiene la costruzione di scuole nelle regioni discoste, fornisce libri di testo, forma il personale insegnante – anche sulle necessità dei bambini disabili – e promuove strutture prescolastiche, la base per le pari opportunità e una carriera scolastica di successo.

### **UNICEF Svizzera 2014: il nostro contributo all'istruzione dell'infanzia**

L'UNICEF Svizzera ha investito **2745472** franchi per programmi di istruzione in 8 paesi.

Imparare a leggere e scrivere permette di avere migliori opportunità future di sfuggire alla povertà e induce a mandare a scuola i propri figli. Per offrire tale possibilità anche ai bambini più vulnerabili, l'UNICEF promuove la scolarizzazione precoce, l'insegnamento di qualità e a misura di bambino, l'istruzione delle bambine e i seminari di formazione.

Per raggiungere i piccoli nelle regioni discoste, si fa spesso ricorso a metodi innovativi, come le scuole mobili. Oltre ai progetti legati all'istruzione in Ruanda e Bhutan, nel 2014 l'UNICEF Svizzera ne ha sostenuti in Etiopia, Madagascar, Malawi, Mongolia, India e Kirghizistan.

# La vostra donazione lenisce la sofferenza

A dicembre 2013, il primo caso di ebola ha strappato la vita a un bambino di due anni. Il virus, trasmissibile attraverso i fluidi corporei, si è diffuso a macchia d'olio in Sierra Leone, in Liberia, in Guinea e nei paesi limitrofi con conseguenze terribili: 26000 persone si sono ammalate, 11000 sono morte, più di 5000 bambini hanno sofferto della malattia, 16000 sono rimasti orfani. Nella fase d'emergenza, l'UNICEF ha cooperato con i governi, le organizzazioni locali e le comunità, e distribuito, tra agosto 2014 e febbraio 2015, 6683 tonnellate di beni di prima necessità, ad esempio tute protettive, farmaci, disinfettanti, tende, materassi e taniche d'acqua. 52000 bambini hanno inol-



tre ottenuto assistenza psicosociale. Al fine di arrestare l'epidemia, l'UNICEF ha informato la popolazione sulle misure da adottare. Nel frattempo, il numero dei contagi è diminuito drasticamente, ma l'attenzione resta alta e permane la necessità di aiuti per le misure preventive e il miglioramento del sistema sanitario.

## Gli aiuti d'emergenza dell'UNICEF nel 2014

Nel 2014, l'UNICEF ha contribuito a lenire la sofferenza in molti territori sconvolti da crisi e catastrofi. Interventi rapidi ed efficaci hanno permesso di salvare vite nei paesi più colpiti dall'ebola, la Guinea, la Sierra Leone e la Liberia. Aiuti d'emergenza sono anche stati forniti ai bambini profughi in Siria e nei paesi limitrofi, nonché in Ucraina. Nelle 71 regioni di crisi e in conflitto in tutto il mondo,

- l'UNICEF ha vaccinato 16 milioni di bambini contro il morbillo;
- l'UNICEF ha procurato l'accesso all'acqua potabile a 13 milioni di bambini;
- l'UNICEF ha curato 1,8 milioni di bambini contro la denutrizione;
- l'UNICEF ha permesso l'accesso all'istruzione a 2 milioni di bambini;
- l'UNICEF ha fornito assistenza sociale a 2 milioni di bambini.



## Il nostro programma d'emergenza in Liberia

Il virus dell'ebola ha colpito duramente la Liberia. Quasi metà dei 10000 contagiati è deceduta e nel 2014 innumerevoli bambini hanno perso i loro genitori e le loro persone di riferimento. I piccoli i cui genitori hanno con-

tratto la malattia hanno dovuto trascorrere 21 giorni di quarantena in luoghi a loro sconosciuti, in locali senza giocattoli o matite colorate, circondati da operatori sanitari non autorizzati né a toccarli né ad abbracciarli. La paura della trasmissione della malattia ha portato a misure preventive eccezionali. Riuscite

a immaginare che cosa significhi e quale terribile trauma sia per un bambino aspettare per 21 giorni l'arrivo del nemico invisibile – il virus dell'ebola – in un centro con persone vestite di tute protettive che sembrano venire da un altro pianeta? In quelle condizioni, i piccoli hanno bisogno di attenzioni e della sensazione di non essere abbandonati a sé stessi.

La chiusura delle frontiere del paese e delle scuole quale ulteriore procedimento contro il virus non ha fatto altro che peggiorare la situazione. I sentimenti della popolazione al riguardo sono ben riassunti da Angela, madre di due bambine: «È insopportabile continuare a chiedersi con chi stanno giocando le mie due figlie mentre io sono al lavoro. Loro sanno che devono restare in casa perché l'infezione si nasconde dietro ogni angolo. Quando torno la sera, non posso mai sapere se una delle due porta in sé il virus».

Come se non bastasse la chiusura delle scuole, il sistema sanitario, già indebolito da anni di guerra civile, è completamente collassato: i medici e il personale sanitario sono stati le prime vittime dell'ebola. Per paura di contrarre la malattia nei centri sanitari, le persone non si

sono più lasciate curare con conseguenti casi di malaria, diarrea, morbillo, polmonite. Fornire aiuti si è rivelato una corsa contro il tempo, informare e sensibilizzare la popolazione in una società con un elevato tasso di analfabetismo è stata una sfida. L'UNICEF Svizzera ha finanziato la distribuzione di soluzioni a base di cloro, sapone, pastiglie per la purificazione dell'acqua, materassi, taniche d'acqua e vaccini, sostenuto la costruzione di centri di cura per combattere l'epidemia, aperto orfanotrofi e organizzato una rete di famiglie affidatarie.

### Non esistono crisi minori

Nel 2014, le crisi e le catastrofi si sono moltiplicate e l'UNICEF Svizzera è intervenuto in 71 paesi. Nel mondo, un bambino su dieci – 230 milioni in totale – cresce in un contesto bellico. In Somalia un'intera generazione non sa che cosa sia la pace. Ovunque, catastrofi naturali e malattie minacciano e mietono le vite dei bambini. Da quattro anni ormai, l'UNICEF fornisce aiuti d'emergenza in Siria e nei paesi limitrofi, dove 5,6 milioni di bimbi soffrono a causa della guerra e 1,7 milioni sono in fuga.



«L'epidemia di ebola ha distrutto la vita dei bambini. Migliaia di loro sono rimasti orfani, le visite mediche sono divenute inattuabili, le scuole sono state chiuse. Grazie all'appoggio dell'UNICEF Svizzera e dei suoi donatori, è stato possibile arginare la diffusione della malattia, sostenere le regioni più colpite, ripristinare infrastrutture di base come ospedali e scuole, e assicurare così un futuro all'infanzia liberiana.»

Sheldon Yett, rappresentante dell'UNICEF in Liberia

### UNICEF Svizzera 2014: il nostro impegno per gli aiuti d'emergenza

L'UNICEF Svizzera ha investito **1 443 863** franchi per gli aiuti d'emergenza in 6 paesi.

Per sostenere l'UNICEF nella lotta contro l'ebola, il Gruppo Panalpina, attivo in tutto il mondo nel settore dei trasporti e della logistica, ha organizzato gratuitamente un ponte aereo per gli aiuti d'emergenza in Sierra Leone. Un cargo è partito in direzione di Freetown con a bordo quasi ottanta tonnellate di beni di prima necessità e di materiale destinati ai centri di cura che l'UNICEF ha aperto nelle regioni colpite dall'ebola: equipaggiamenti di protezione, tende, antibiotici, farmaci antimalarici e cibo terapeutico contro la denutrizione infantile sono così potuti arrivare a destinazione velocemente e senza inutili burocratismi.



**L'UNICEF Svizzera sostiene programmi e progetti in 38 paesi**

Armenia – Bangladesh – Bhutan – Bolivia – Brasile – Burkina Faso – Camerun – Ciad – Costa d'Avorio – Eritrea – Etiopia – Filippine – Gibuti – Giordania – Guinea Conakry – India – Indonesia – Kenia – Kirghizistan – Kosovo – Liberia – Madagascar – Malawi – Mauritania – Mongolia – Myanmar – Nepal – Pachistan – Repubblica Democratica del Congo – Romania – Ruanda – Sierra Leone – Siria – Somalia – Sud Sudan – Sudan – Tanzania – Ucraina

L'UNICEF Svizzera sostiene programmi volti a migliorare l'istruzione, l'alimentazione, la salute e la protezione dell'infanzia nel mondo. Nel 2014, gli sforzi sono stati focalizzati sulla malnutrizione e sulla sopravvivenza dei più piccoli, sull'istruzione delle bambine e sulla registrazione delle nascite. Interventi impegnativi sono stati necessari anche per i bambini profughi nelle regioni di conflitto di tutto il mondo e per i piccoli nei paesi dell'Africa occidentale colpiti dall'epidemia di ebola.





# I programmi dell'UNICEF Svizzera danno risultati tangibili

L'UNICEF Svizzera finanzia programmi in 38 paesi. I principali settori di attività sono l'istruzione, l'alimentazione, l'igiene, la salute, l'acqua e la protezione dell'infanzia. Grazie al sostegno che proviene dalla Svizzera, sempre più bambini possono iniziare la vita con il piede giusto, frequentare la scuola e beneficiare di una protezione efficace contro gli abusi, lo sfruttamento e la violenza.

Molte bambine vanno incontro a un destino durissimo: vengono trascurate, sono vittime di violenza o vengono abortite solo perché femmine. In **Armenia** e in **Liberia**, l'UNICEF Svizzera si impegna per migliorare la posizione sociale delle ragazze e delle donne grazie a programmi per rafforzare le bambine, assicurare loro un'istruzione, favorire leggi per la loro protezione, e fornire aiuti medici e psicologici a chi sopravvive alle violenze.

Nel mondo, ogni nove minuti un neonato muore di tetano. In **Mauritania** e in **Ciad** i bambini provenienti da famiglie povere e regioni discoste sono più esposti al pericolo di contrarre la malattia. Le vaccinazioni, economiche ed efficaci, permettono di proteggerli da una morte prematura. L'UNICEF Svizzera finanzia i vaccini e la formazione di personale qualificato, garantisce la catena del freddo necessaria alla conservazione del farmaco e il trasporto speciale.



Sull'**isola di Sabang**, in **Indonesia**, la malaria è stata a lungo la causa principale dell'alto tasso di mortalità infantile. Gli ultimi casi di decessi di bambini dovuti alla malattia risalgono ormai al 2013, un successo ottenuto lottando con determinazione. In collaborazione con il Ministero della sanità, l'UNICEF ha prosciugato le pozzanghere, formato il personale sanitario, identificato e sottoposto a test i casi sospetti, distribuito farmaci e zanzariere trattate con insetticidi. Il programma sarà ora esteso ad altre isole.



In **Etiopia**, **Somalia** e **Sud Sudan** più di un terzo dei bambini soffre di **malnutrizione** cronica, le cui conseguenze dirette possono essere irreversibili. L'UNICEF promuove un programma di diagnosi precoce tra i più piccoli, che include la consulenza alle madri con controlli regolari del peso e della crescita del bambino, la vaccinazione, la somministrazione di alimenti terapeutici ricchi di vitamine, di proteine e di sali minerali, e la promozione dell'allattamento al seno e di un'alimentazione equilibrata.



In **Costa d'Avorio**, circa un milione di bambini lavora nelle piantagioni – per la maggior parte di cacao – invece di frequentare la scuola. Alla base di tale situazione non vi è negligenza da parte dei genitori, ma pura necessità di sopravvivenza. L'UNICEF sostiene programmi contro il lavoro minorile e a favore dell'istruzione appoggiando i comitati locali per la protezione dell'infanzia, fornendo materiale scolastico e didattico, e un sostegno finanziario alle famiglie povere. Collabora inoltre con aziende, autorità e organizzazioni per elaborare strategie contro il lavoro minorile e assicurarne l'attuazione.



Garantire una vita sana ai bambini: per i genitori siriani è una sfida particolarmente difficile. Alle famiglie in fuga o nei campi profughi manca proprio tutto. I primi mille giorni sono decisivi per la vita di un bambino, perciò in **Giordania** l'UNICEF distribuisce corredi sanitari per i neonati comprendenti articoli igienici per la mamma e il piccolo, abiti caldi e farmaci. L'UNICEF forma inoltre operatori, promuove l'allattamento al seno e garantisce il rifornimento di acqua pulita.



Il **Myanmar** è uno dei paesi più poveri del mondo. La lunga guerra civile ha lasciato profonde tracce, segnando in particolar modo i bambini soldato: indesiderati a causa di quello che sono stati costretti a fare, hanno perso le loro radici e i loro villaggi li hanno ripudiati. L'UNICEF opera per la liberazione, l'integrazione e la protezione di cinquemila bambini soldato fornendo loro aiuto medico e psicologico, e favorendo l'accesso a programmi scolastici e di formazione, fattori determinanti per iniziare una nuova vita. L'UNICEF, inoltre, sensibilizza i membri delle forze armate sul rispetto dei diritti dell'infanzia.

Il lavoro minorile è molto diffuso in **Nepal** a causa della povertà. I bambini lavoratori spesso non frequentano la scuola e sono molto esposti allo sfruttamento e ai maltrattamenti. Le conseguenze del lavoro minorile ne sono allo stesso tempo all'origine. Per spezzare questo circolo vizioso, l'UNICEF garantisce l'accesso all'istruzione e alla formazione professionale, fornisce sostegno medico e psicologico, e collabora con i detentori del potere politico, economico e sociale per ottenere il rispetto formale dei diritti dell'infanzia.

Il tasso di scolarizzazione in **Malawi** è alto, come alto è pure quello di interruzione degli studi. Le cause sono numerose: nelle regioni rurali mancano insegnanti qualificati, le classi – spesso di 150 allievi – non dispongono di materiale scolastico e didattico, i percorsi casa-scuola sono troppo lunghi. L'UNICEF si impegna per la formazione degli insegnanti, per aumentare il numero delle aule, per scuole a misura di bambino e per fornire il materiale necessario.

In **Brasile**, 24.000 bambini di strada non possono beneficiare della crescita economica e, abbandonati a sé stessi, cercano di sopravvivere in condizioni spietate nelle megalopoli. Per questa infanzia, i grandi eventi come le Olimpiadi del 2016 sono momenti particolarmente a rischio: l'UNICEF rafforza la protezione dei bambini, conduce campagne d'informazione, forma operatori sociali e rafforza la rete di centri d'accoglienza.

# La vostra donazione protegge i bambini dalla violenza

## «Brutalità inimmaginabili»

«Il 2014 è stato un anno terribile per milioni di bambini.» Elsbeth Müller, Direttrice generale dell'UNICEF Svizzera, non usa mezzi termini: «Sono stati ammazzati mentre si trovavano in aula o nel loro letto, sono rimasti orfani, sono stati sequestrati, torturati, reclutati per la guerra, violentati e addirittura venduti come schiavi. Sono stati esposti a brutalità inimmaginabili». I conflitti armati e l'estrema violenza obbligano innumerevoli famiglie a lottare per sopravvivere in condizioni indescrivibili o a fuggire. Attualmente, in tutto il mondo 230 milioni di

bambini vivono in regioni colpite da conflitti, 15 milioni dei quali nella Repubblica Centrafricana, in Iraq, in Sud Sudan, in Palestina, in Ucraina, in Siria e nei paesi limitrofi.

## Spezzare il circolo vizioso

Gli adulti hanno l'obbligo di proteggere i bambini e offrire loro un'infanzia degna di questo nome: per tali ragioni è stata redatta la Convenzione sui Diritti dell'Infanzia, ratificata da 195 paesi. È necessario che i detentori dei poteri decisionali si assumano le loro responsabilità e riconoscano ai bambini i loro diritti, ma anche che la società civile li rivendichi a gran voce a nome della sua infanzia. Invece di proteggere i bambini dai conflitti, di permettere loro di frequentare scuole sicure, di provvedere per le loro alimentazione e salute, il mondo sta a guardare mentre vengono arruolati da gruppi armati e mandati in guerra. La portata dell'emergenza è inimmaginabile, i titoli da prima pagina si susseguono ignorati, inducendo un'assuefazione alla notizia che ci spinge a volgere la nostra attenzione altrove. Purtroppo, però, l'orrore non si ferma quando si spengono i riflettori dell'attenzione internazionale. Fin



quando i bambini verranno rapiti sulla strada per la scuola, attaccati e uccisi nelle loro classi, esisterà sempre una ragione per raccontare la loro situazione e attivare così gli aiuti umanitari nella speranza che sopraggiunga il cambiamento.

## In Siria, Iraq, Nigeria e altrove

L'UNICEF fornisce aiuti d'emergenza in Siria, dove la guerra affligge 7,6 milioni di bambini

e dove a seguito di attacchi alle scuole ne sono morti cento e rimasti feriti trecento. Qui, bimbi e adolescenti vengono arruolati nei conflitti armati, utilizzati come scudi umani e torturati. In Iraq, a causa degli scontri 2,6 milioni di minori dipendono dagli aiuti. Settecento sono stati mutilati, ammazzati, giustiziati. Le scuole vengono bombardate, e donne e bimbi delle minoranze etniche, come gli yazidi, vengono uccisi, deportati e sottoposti a ogni genere di abusi dalle milizie armate. «Quasi tutte le persone con le quali abbiamo parlato raccontano di terribili violenze subite da loro, dai loro familiari o dalla loro comunità», riferisce Ibrahim Sesay, collaboratore dell'UNICEF in Iraq. Gli aiuti d'emergenza sono indispensabili anche in Nigeria, dove migliaia di bambini sono vittime di violazioni dei diritti umani e vengono massacrati, rapiti, obbligati a sposarsi, reclutati o costretti a farsi saltare in aria come attentatori. Tra il 2012 e il 2014, nel nordest del paese sono morti 196 insegnanti e 314 allievi in attacchi mirati alle scuole. Nell'aprile del 2014, uomini armati hanno assaltato edifici scolastici a Chibok sequestrando più di duecento ragazze delle quali non c'è ancora alcuna traccia.

### **Nessun bambino è troppo lontano**

Nel 2014, le crisi umanitarie e i conflitti hanno posto l'UNICEF di fronte a sfide mai affrontate in passato. Per l'UNICEF nessun bambino è troppo lontano: in febbraio, un convoglio umanitario ha raggiunto per la prima volta Homs dopo seicento giorni d'assedio. In luglio, è stato possibile rifornire d'acqua e corredi sanitari e ostetrici la città irachena di Sinjar, sopraffatta dalle necessità degli sfollati interni.

L'UNICEF ha fornito aiuti d'emergenza in Nigeria, Niger, Camerun e Ciad, e ha installato scuole di fortuna nei campi profughi. Con il sostegno dell'UNICEF, inoltre, 60.000 bambini hanno ricevuto sostegno psicologico per l'elaborazione dei traumi.

I piccoli hanno una capacità incredibile di riprendersi, ma necessitano del nostro aiuto. Il tempo stringe: ci restano solo pochi mesi per salvare un'intera generazione che altrimenti sarà perduta.

### **Il nostro contributo: la Convenzione sui Diritti dell'Infanzia compie venticinque anni**

Dalla ratifica della Convenzione sui Diritti dell'Infanzia nel 1989 sono stati compiuti molti progressi, di cui tuttavia non beneficiano tutti i bimbi. L'UNICEF si impegna soprattutto per gli esclusi e denuncia al Consiglio di sicurezza gli Stati o i gruppi che sfruttano i bambini soldato. L'UNICEF si batte per soddisfare le necessità di tutti i minori e assicurare la loro sopravvivenza, la loro istruzione e la loro protezione. Oggi, meno bimbi muoiono a causa di malattie evitabili, molti di più possono frequentare la scuola e hanno accesso all'acqua pulita. I più svantaggiati hanno bisogno della nostra attenzione totale e del nostro aiuto. A tale scopo, oltre 4200 donatori hanno prestato il loro nome all'UNICEF per rivendicare l'attuazione dei diritti dell'infanzia in tutto il mondo.

# Perché i bambini sono il nostro futuro...

Migliaia di persone in Svizzera sostengono l'UNICEF in vari modi per aiutare l'infanzia svantaggiata nel mondo. Grazie a loro è possibile rendere il mondo un po' migliore, senza di loro l'UNICEF non sarebbe quello che è: un'organizzazione di persone al fianco dell'infanzia. A tutti loro, ai donatori, alle aziende partner, agli specialisti, agli ambasciatori dell'UNICEF e ai collaboratori, vanno i nostri ringraziamenti.

«Le campagne mondiali come «Eliminate MNT» del Kiwanis International contro il tetano nei paesi più poveri possono avere successo solo con il sostegno di organizzazioni quali l'UNICEF, che garantiscono la gestione medica dei vaccini, la formazione degli operatori e l'opera di convincimento delle madri. Donatori come il Kiwanis Svizzera e Liechtenstein, con i suoi 7200 membri, sanno che l'UNICEF utilizza i fondi in modo oculato. I risultati sono lì da vedere: dal 2011, il Kiwanis CH/FL/Alto Adige ha raccolto più di due milioni di franchi.»

Werner Wild, coordinatore distrettuale Kiwanis CH/FL, Sarnen

«Il mio impegno per l'UNICEF è sicuramente una delle cose di cui vado più fiera nella mia vita. Nel corso degli anni ho potuto visitare il mondo e farmi un'idea della situazione dell'infanzia. Dobbiamo fare tutto il possibile affinché i bambini vengano ascoltati e ognuno di loro possa crescere in un ambiente sicuro e beneficiare di un'istruzione e un'alimentazione di qualità.»

Nana Mouskouri, cantante e ambasciatrice internazionale di buona volontà dell'UNICEF

«L'UNICEF è un partner chiave della Svizzera quando si tratta di aiutare i bambini in tutto il mondo. Il suo mandato è unico nel suo genere, sia per quanto riguarda il suo impegno umanitario, sia nell'ambito dello sviluppo. L'UNICEF è in grado di offrire un sostegno concreto ai vari paesi e, a livello globale, di riunire i governi e i partner attorno al tavolo delle trattative. Per tali ragioni, la Svizzera si è impegnata a sostenere l'UNICEF per altri tre anni. Anni che saranno sicuramente decisivi, poiché sarà necessario integrare i diritti dell'infanzia nei nuovi obiettivi di sviluppo.»

Philippe Puyo, responsabile di programma, Direzione dello sviluppo e della cooperazione (DSC), Berna

«Trovo brutto e ingiusto che ci siano bambini che devono crescere con la guerra, la povertà o la fame. Ecco perché mi impegno per dare loro una vita migliore. Ho raccolto fondi per l'UNICEF con diverse iniziative, anche nell'ambito della «Settimana della stelle», e nel 2014 sono stato insignito per la seconda volta del titolo di piccolo ambasciatore. Ne vado molto fiero.»

Dominic Führer (15 anni), Gähwil

«La Cartier Charitable Foundation opera con lo scopo di migliorare l'esistenza delle categorie più vulnerabili. La nostra collaborazione con l'UNICEF in India, in Madagascar e in Cina occidentale si focalizza sull'accesso a un'istruzione di qualità per i bambini e sulla capacità di reazione alle catastrofi delle comunità. L'obiettivo è consentire alle persone di riprendere il controllo delle loro vite, di costruirsi un futuro migliore e di elaborare i traumi.»

Pascale de la Frégonnière, Direttrice esecutiva della Cartier Charitable Foundation, Ginevra

«Con il processo di ottenimento della distinzione «Comune amico dei bambini», la Città di Sion ha potuto beneficiare di un'analisi completa e precisa delle infrastrutture per l'infanzia e la gioventù. Lo studio condotto dagli esperti dell'UNICEF Svizzera ci ha fornito impulsi concreti per migliorare i nostri obiettivi e ci ha sostenuto nel cammino verso il loro raggiungimento. La distinzione rappresenta la consacrazione degli sforzi intrapresi nell'ambito di una pluriennale politica giovanile incentrata sul coinvolgimento dei bambini e degli adolescenti. La Città di Sion, patria di Jean Zermatten e dell'Istituto Kurt Bösch, non poteva che aderire a tale iniziativa.»

Nadine Pardo-Gilliand, municipale, Dicastero Giovani e tempo libero, Sion

«Sosteniamo l'UNICEF perché ci permette di aiutare concretamente i bambini di paesi poveri, anche divertendoci.»

Famiglia Crotta, Camorino

«Con il nuovo partenariato con l'UNICEF Svizzera, la Fondazione Paul Schiller desidera approfondire l'aspetto degli spazi a misura di bambino. La collaborazione permette alla Fondazione di continuare il suo impegno volto a creare le condizioni ideali per lo sviluppo dei bimbi e del loro ambiente. Grazie ai progetti e all'opera concreta di sensibilizzazione dell'UNICEF Svizzera, è possibile svolgere con successo programmi per il miglioramento della situazione di piccoli e adolescenti.»

Maja Nagel Dettling, membro del Consiglio di fondazione della Fondazione Paul Schiller, Stäfa

«La Maratona di Ginevra è stata davvero divertente. Abbiamo potuto fare qualcosa per l'UNICEF e gli altri bambini, il che ci ha motivato a correre più veloce che potevamo. Quest'anno volevamo assolutamente partecipare e aiutare i nostri coetanei meno fortunati.»

Oliver (11 anni), Emily (7 anni) e Sebastian (7 anni), Commugny

«L'UNICEF è un'organizzazione seria, conosciuta a livello mondiale. La possibilità di dare un piccolo contributo a favore dei bambini in condizioni difficili mi ha motivato ad assumere il ruolo di delegato dell'UNICEF Svizzera. Volevo inoltre fungere da ponte tra il Ticino e la Svizzera tedesca.»

Sandro Foiada, delegato del Comitato svizzero per l'UNICEF

«Sono nata in una parte del mondo in cui ho la fortuna di poter disporre della mia vita liberamente. Non tutti hanno questa possibilità, perciò sostengo l'UNICEF nel suo operato a favore dei bambini più svantaggiati per permettere loro di beneficiare di un'istruzione e prendere in mano la loro vita. L'UNICEF si impegna per tutti i bambini indistintamente, e ciò ha contribuito a convincermi ancora di più a fornire il mio contributo: per fare progredire il mondo è necessario migliorare la situazione di tutti, nessuno escluso.»

Marlise Müller-Baumberger, donatrice, San Gallo

## Bilancio e conto d'esercizio 2014

La panoramica qui esposta è un riepilogo del conto annuale consolidato 2014, verificato dalla società di revisione PricewaterhouseCoopers. Il conto annuale dettagliato consolidato, comprendente il conto annuale del Comitato svizzero per l'UNICEF e della Fondazione del Comitato svizzero per l'UNICEF, e il rendiconto RPC 21 possono essere richiesti all'UNICEF Svizzera o richiamati al sito [www.unicef.ch](http://www.unicef.ch). L'UNICEF Svizzera dispone di una Fondazione propria allo scopo di sostenere programmi a lungo termine a favore dell'infanzia nel mondo e in Svizzera. I conti della Fondazione figurano nel bilancio consolidato e nel conto economico 2014.

## Bilancio consolidato

Attivo	31.12.2014	31.12.2013
	CHF	CHF
<b>Sostanza circolante</b>		
Liquidità	36'368'052	35'246'023
Crediti da forniture e prestazioni	99'729	447'399
Altri crediti	627'989	598'830
Scorte	12'500	15'500
Ratei e risconti attivi	453'642	320'679
<b>Totale sostanza circolante</b>	<b>37'561'912</b>	<b>36'628'431</b>
<b>Sostanza fissa</b>		
Immobilizzazioni finanziarie	21'343'806	11'689'765
Immobilizzazioni tecniche		
– Mobilio	8'538	25'613
– Attrezzature	94'107	283'833
– Impianti e programmi EED	162'110	306'864
– Terreno	450'000	450'000
<b>Totale sostanza fissa</b>	<b>22'058'561</b>	<b>12'756'075</b>
<b>Totale attivo</b>	<b>59'620'473</b>	<b>49'384'506</b>

Passivo	31.12.2014	31.12.2013
	CHF	CHF
<b>Capitale di terzi a breve termine</b>		
Debiti per forniture e prestazioni	1'759'031	1'602'031
Debiti per programmi all'estero	13'894'048	15'063'330
Altri debiti a corto termine	37'413	48'860
Ratei e risconti passivi	8'520'403	590'587
<b>Totale capitale di terzi a breve termine</b>	<b>24'210'895</b>	<b>17'304'808</b>
<b>Capitale di terzi a lungo termine</b>		
Debiti per programmi	20'206'888	17'605'129
<b>Totale capitale di terzi a lungo termine</b>	<b>20'206'888</b>	<b>17'605'129</b>
<b>Fondi</b>		
Fondi destinati a uno scopo determinato	1'123'182	890'732
<b>Totale fondi</b>	<b>1'123'182</b>	<b>890'732</b>
<b>Capitale dell'organizzazione</b>		
Capitale versato (Fondazione)	100'000	100'000
Rivalutazione terreno	449'999	449'999
Capitale libero generato	6'172'973	6'137'527
Capitale generato destinato a uno scopo determinato	6'658'206	6'709'697
Risultato annuale	698'330	186'614
<b>Totale capitale dell'organizzazione</b>	<b>14'079'508</b>	<b>13'583'837</b>
<b>Totale passivo</b>	<b>59'620'473</b>	<b>49'384'506</b>

## Conto d'esercizio consolidato

	2014	2013
	CHF	CHF
<b>Ricavi d'esercizio</b>		
<b>Raccolta fondi</b>		
Padrinati di progetto e membri	3'039'648	3'147'467
Donazioni da collette	9'852'623	9'541'919
Donazioni per gli aiuti d'emergenza	1'267'617	2'636'169
Legati e lasciti	2'305'014	4'016'871
Donazioni istituzionali	15'311'032	9'159'410
<b>Totale ricavi raccolta fondi</b>	<b>31'775'935</b>	<b>28'501'836</b>
<b>Altri ricavi</b>		
Vendita di cartoline e prodotti	85'708	2'996'449
Altri ricavi	981'018	455'265
<b>Totale ricavi</b>	<b>32'842'661</b>	<b>31'953'550</b>
<b>Costi d'esercizio</b>		
<b>Acquisto di prodotti</b>	<b>-82'317</b>	<b>-371'886</b>
<b>Costi dei programmi</b>		
Programmi estero	-22'445'658	-22'228'215
Programmi Svizzera	-1'704'344	-1'624'730
Spese per il personale	-777'087	-649'121
Monitoraggio dei programmi	-99'510	-106'584
<b>Totale costi dei programmi</b>	<b>-25'026'599</b>	<b>-24'608'650</b>
<b>Costi d'esercizio</b>		
Spese per il personale	-2'205'804	-2'116'786
Spese di viaggio e di rappresentanza	-68'299	-77'992
Prestazioni di terzi	-131'966	-37'242
Spese di locazione	-279'475	-279'616
Manutenzione, riparazioni, assicurazioni	-15'558	-10'330
Costi amministrativi	-733'499	-735'552
Raccolta fondi	-3'071'258	-3'226'098
Informazione	-1'122'890	-447'997
Servizi	-182'057	-258'363
Altri costi	-3'504	257'252

	2014	2013
	CHF	CHF
Ammortamenti	-367'199	-243'956
<b>Totale costi della struttura</b>	<b>-8'181'509</b>	<b>-7'176'680</b>
<b>Risultato d'esercizio</b>	<b>-447'765</b>	<b>-203'666</b>
<b>Risultato finanziario</b>		
Ricavi finanziari realizzati	1'455'200	310'239
Ricavi finanziari non realizzati	29'041	195'112
Costi finanziari	-308'355	-246'811
<b>Totale risultato finanziario</b>	<b>1'175'886</b>	<b>258'540</b>
<b>Risultato prima dei movimenti di fondi e capitali</b>	<b>728'121</b>	<b>54'874</b>
<b>Assegnazione straordinaria a programmi</b>		
Assegnazione straordinaria a programmi	0	-1'223'045
<b>Totale assegnazione straordinaria a programmi</b>	<b>0</b>	<b>-1'223'045</b>
<b>Fondi vincolati</b>		
Assegnazione a fondi vincolati	-425'349	-302'420
Impiego di fondi vincolati	192'899	256'497
<b>Totale fondi vincolati</b>	<b>-232'450</b>	<b>-45'923</b>
<b>Capitale libero generato</b>		
Assegnazione capitale libero generato	0	0
Scioglimento di capitale libero generato	151'168	1'374'213
<b>Totale capitale libero generato</b>	<b>151'168</b>	<b>1'374'213</b>
<b>Capitale generato dest. a uno scopo determinato</b>		
Assegnazioni a capitale generato dest. a uno scopo determinato	-39'424	-13'000
Scioglimento di capitale generato dest. a uno scopo determinato	90'915	39'495
<b>Totale capitale generato dest. a uno scopo determinato</b>	<b>51'491</b>	<b>26'495</b>
<b>Risultato dopo i movimenti di fondi e capitali</b>	<b>698'330</b>	<b>186'614</b>

## I contributi della Confederazione all'UNICEF

	CHF
<b>Contributo ordinario</b>	<b>22'000'000</b>
Contributi vincolati	9'058'000
Azioni umanitarie speciali	10'970'00
<b>Contributi del governo svizzero all'UNICEF Internazionale</b>	<b>42'028'000</b>

Nel 2014, la Confederazione ha sostenuto l'UNICEF con 42 milioni di franchi.

La popolazione elvetica ha contribuito in totale con 64,4 milioni all'attuazione dei progetti e dei programmi dell'UNICEF in favore dell'infanzia svantaggiata nel mondo. Attraverso la Direzione dello sviluppo e della cooperazione (DSC), l'UNICEF e la Svizzera collaborano per migliorare la situazione dell'infanzia.

La DSC rappresenta il nostro



paese nel Consiglio di amministrazione dell'UNICEF e ha quindi un influsso diretto sull'orientamento dell'organizzazione e sull'impiego dei fondi. La DSC sorveglia attentamente l'efficacia dei programmi e si impegna nei settori dell'acqua e dell'igiene, dell'istruzione e della protezione dell'infanzia.

### L'UNICEF Svizzera

L'UNICEF Svizzera rappresenta gli interessi dell'UNICEF, il Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia, in Svizzera.

L'impegno e l'operato dell'UNICEF poggiano sui principi della tolleranza, della comprensione reciproca, della solidarietà e della pace tra i

popoli. L'UNICEF Svizzera si schiera contro ogni forma di discriminazione. L'obiettivo dell'UNICEF Svizzera è quello di raccogliere fondi per i programmi e i progetti in tutto il mondo, di impegnarsi a favore dell'infanzia nel mondo e in Svizzera, di informare sulle attività internazionali e nazionali.



L'UNICEF Svizzera si finanzia esclusivamente con le donazioni dei privati e la vendita di prodotti e cartoline.

I membri dell'UNICEF Svizzera lavorano su basi volontarie e percepiscono unicamente un rimborso spese. L'organo principale dell'UNICEF Svizzera è il Comitato, composto di tredici

membri. Il Comitato definisce i tratti fondamentali dell'attività ed elegge al suo interno un Comitato esecutivo, che prepara l'operato del Comitato e ne sorveglia l'adempimento.

La Direzione è responsabile della conduzione operativa.

## **I membri del Comitato svizzero per l'UNICEF**

Dott. Daniel Frey, Zurigo

(Presidente, fino al 27.12.2014)

Dott. Hans Künzle, Wollerau

(Presidente, dal 28.1.2015)

Anat Bar-Gera, Erlenbach

Barbara Bechtler, Berna

Bruno Chiomento, Basilea

Sandro Foiada, Contone

Marie-Christin Jacobs Meier,

Uetikon

Thomas Nauer, Zurigo

Hans Ploos, Küssnacht

François Rohner, Münsingen

Stefan Schönbeck, Zugo

Dott.ssa Béatrice Speiser, Basilea

Andreas S. Wetter, Feldmeilen

## **Direzione**

Elsbeth Müller, Direttrice generale

Philippe Baud, settore Servizi interni e Direttore aggiunto

Elisabeth Karagiannis, settore Comunicazione

Fleur Jaccard,

Stato maggiore Affari pubblici

## **Collaboratori**

Numero di collaboratori: 33

Numero di posti a tempo pieno: 27,7

## **Revisione**

PricewaterhouseCoopers AG, Zurigo

Comitato svizzero per l'UNICEF

Tel. 044 317 22 66

Conto postale: 80-7211-9

[www.unicef.ch](http://www.unicef.ch)

# Autorità, competenza ed esperienza per l'infanzia. In tutto il mondo.

I problemi complessi necessitano di soluzioni su più livelli. In veste di Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia, l'UNICEF gode dell'**autorità** per varare con i governi provvedimenti a lungo termine a favore dell'infanzia e fare in modo che gli Stati proseguano il lavoro incominciato dai donatori.

Rilevare dati non è una delle operazioni più spettacolari, eppure è fondamentale farlo. Grazie alle informazioni raccolte nel corso degli anni, l'UNICEF dispone della competenza necessaria per aiutare quotidianamente i bambini in modo efficace, economico e durevole. Una **competenza** alla quale attingono numerosissime organizzazioni umanitarie.

Ogni donazione è preziosa perché a essa è legata la speranza in un futuro migliore. L'UNICEF ne è consapevole e, grazie alla sua **esperienza** ultrasessantennale, è in grado di gestire oculatamente i fondi che gli sono messi a disposizione. Con una donazione, finanziate servizi affermati ed efficaci a favore dell'infanzia nel bisogno.

## Potete sostenere l'UNICEF:

- effettuando una donazione
- diventando membro
- sottoscrivendo un padrinato di progetto
- istituendo l'UNICEF come legatario
- sostenendo come ditta un progetto
- partecipando alla «Settimana delle stelle»
- acquistando cartoline
- comunicandoci un'idea per aiutare efficacemente l'infanzia

## Comitato svizzero per l'UNICEF

Baumackerstrasse 24, 8050 Zurigo  
dall'1.9. 2015: Pfingstweidstr. 10, 8005 Zurigo  
[www.unicef.ch](http://www.unicef.ch)  
Conto postale: 80-7211-9



Venite a trovarci al sito [www.unicef.ch](http://www.unicef.ch)  
o chiamateci. Telefono 044 317 22 66



Un impegno totale per l'infanzia.